

non riporta in causa la Palestina di duemila anni prima, del pari il lavoro della Napoleoni non tratta e neppure richiama le ultime due dimensioni geografiche che sarebbero in caso in tutti questi eventi. Quella degli stati dove i numerosi profughi provenienti dal territorio estero tra Medio Oriente ed Africa islamica finiscono per confluire attratti dalla possibilità di ricostruirsi una nuova vita; quella infine delle periferie delle grandi aree urbane dell'Europa coinvolte in vario modo nella tragica vicenda, come gli avvenimenti dei giorni in cui scrivo questa recensione portano alla luce. Il libro tuttavia va raccomandato anche per il ricco apparato di note che richiamano la vasta bibliografia cui ha fatto riferimento la Napoleoni e per l'utile glossario che in cinquantadue denominazioni consente anche al disarmato lettore di comprendere l'intricata vicenda di cui siamo attoniti spettatori e tragicamente vittime.

CALOGERO MUSCARÀ

GIOVANNI PALMIERI, *La fuga e il pellegrinaggio. Carlo Emilio Gadda e i viaggi*, Ravenna, Giorgio Pozzi editore, 2014, pp. 322 (Studi e testi di cultura letteraria, a cura di PIERO PIERI e GIORGIO BERTONE).

Questo saggio, che si è valso anche di numerosi inediti reperiti nel Fondo Gadda dell'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux di Firenze, del Fondo Roscioni della Biblioteca Trivulziana di Milano e dell'Archivio gaddiano di Arnaldo Liberati, ha affrontato in maniera sistematica il rilievo e la funzione che il tema del viaggio ha avuto nell'ambito della produzione letteraria di Carlo Emilio Gadda, costituendosi come un vero e proprio "campo di tensioni" (una felice definizione, questa, di Maria Corti), capace di orientare e condizionare in diversi modi tutta l'opera e la poetica di questo autore, come si può desumere non tanto dalle sue numerose prose di viaggi, quanto dal significato simbolico che il viaggio ha assunto anche in testi gaddiani lontani dal genere odepotico.

A questo scopo Giovanni Palmieri ha isolato, fra gli scritti di Gadda, un corpus di testi, compresi in un arco di tempo che va dal 1923 al 1939, riconducibili a due grandi macrotesti contenenti le prose di viaggio più importanti e significative di questo scrittore, vale a dire la seconda sezione del *Castello di Udine*, intitolata *Crociera mediterranea*, e alle sette prose abruzzesi comprese nelle *Meraviglie d'Italia*, rivolgendo la sua attenzione anche ad altre prose di viaggio non organizzate in alcun macrotesto, oltre che analizzare episodi di viaggio compresi in testi di più ampio respiro, come il *Giornale di guerra e di prigionia* o il *Pasticciaccio*.

Da questa indagine articolata in cinque capitoli è emersa in maniera evidente l'opposizione, che ha dato origine al titolo del volume, tra il viaggio vissuto e raccontato come fuga, evasione spaziale, atemporale e lirica nel sogno, e il viaggio come pellegrinaggio, testimonianza etica nei luoghi della civiltà, vale a dire nel tempo storico dei fatti e della realtà. Da qui l'opposizione, esplicitata dallo stesso Gadda nella grande meditazione teorico-critica de *I viaggi, la morte* (1991), dove parlava dei poeti simbolisti e in particolare di Baudelaire e Rimbaud, fra i "viaggi sognanti" per quei testi nei quali è risultato dominante un viaggio vissuto con una disposizione sentimentale al sogno e i "viaggi etici" per quei testi nei quali è risultata dominante la concezione del viaggio come pellegrinaggio (etico) ai santuari dell'opera umana.

FRANCESCO SURDICH